

e la sua efficacia nella tutela della pace e della integrità degli Stati, risultavano eliminati. Perciò ben a ragione il Presidente qualificava le riserve per le quali i suoi avversari insistevano, come equivalenti ad « un completo annullamento del valore del Trattato » (« a sweeping nullification of the terms of the Treaty »). Il 19 marzo si venne un'altra volta al voto, pur con 15 riserve ed interpretazioni (*understandings*). Quarantanove senatori (ventotto repubblicani e ventuno democratici) votarono in favore; trentacinque (dodici repubblicani e ventitrè democratici) votarono contro e così, dopo otto mesi di incertezza, mancando sette voti per arrivare alla maggioranza dei due terzi dei voti voluta dalla Costituzione, fu definitivamente impedita al Presidente la ratifica del Trattato.

Tanto maggiore fu per questo risultato l'amarrezza del Presidente perchè la sua sconfitta era stata determinata dai ventitrè senatori del suo partito che avevano dato voto contrario. Il 25 agosto 1921, cinque mesi dopo che Wilson avea lasciata la Casa Bianca e vi era stato sostituito dal Presidente Harding, fu firmato a Berlino il Trattato di Pace fra gli Stati Uniti e la Germania, che in gran parte si riferiva al Trattato di Versailles, indicando nell'articolo 11 quali delle stipulazioni di questo dovevano intendersi incorporate nel nuovo Trattato e quali dovevano intendersene escluse; e disponendo nell'articolo 11 n. 2 che « gli Stati Uniti non saranno obbligati dalla parte prima del Trattato di Versailles nè dalle altre disposizioni dello stesso Trattato che si riferiscono al Patto della Lega delle Nazioni, nè da qualsiasi atto della Lega, o del suo Consiglio, o